

Mikhail Gorbachev

Si ribellano contro Gorbaciov 3500 direttori di aziende sovietiche riuniti al Palazzo dei congressi «Vogliamo una tregua sociale»

Il leader del Cremlino ribatte: «Dovremmo forse tornare indietro?» Rizhkov coglie la palla al balzo per criticare le riforme economiche

La rivolta degli imprenditori

«La perestrojka ha portato il paese al crack»

Praga Barriere ai confini con l'Urss

PRAGA. Il governo di Praga ha deciso di erigere delle barriere lungo il confine con l'Unione sovietica. Il provvedimento si propone di impedire, o per lo meno di rendere meno facile, l'ingresso nella Cecoslovacchia di migliaia di cittadini sovietici che nel prossimo futuro potranno ottenere il passaporto per l'estero.

In sostanza Praga teme che a causa della crisi economica decine di migliaia di sovietici cercheranno di emigrare in occidente, mettendo a repentaglio, tra l'altro, le deboli economie dei paesi di quello che fino a qualche tempo fa era il patto di Varsavia.

Sul territorio cecoslovacco, attualmente, nei campi profughi si trovano un migliaio di persone, in maggioranza di origine rumena.

Praga teme, quindi, nel breve periodo, che la Cecoslovacchia possa diventare il transito obbligato per i cittadini dell'Ucraina e della Bielorussia. Un'eventualità del genere potrebbe causare, come è detto, gravi danni all'economia del paese con ripercussioni anche sull'ordine pubblico.

Cento è che finora le fortificazioni sono state ad occidente, alla frontiera con la Polonia e l'Austria. Oggi, invece, mentre vengono gradualmente smantellate, stanno a mutui rapporti internazionali, si creano barriere con l'ex potente alleato il timore di un'invasione pacifica dall'oriente, in questi giorni, è diventato il leit-motiv della stampa praghese, tanto che l'annuncio del governo è stato appreso con vera soddisfazione.

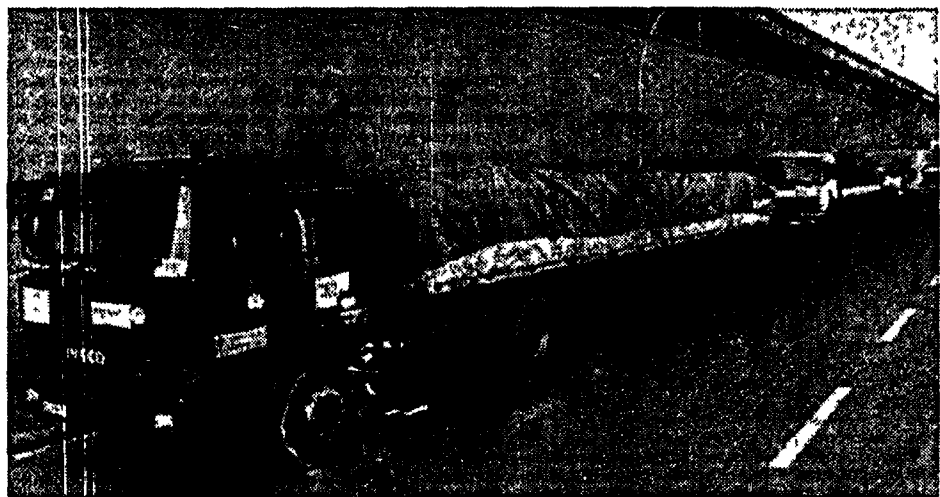
Una «sommossa» - lo dice la Tass - degli industriali sovietici contro la perestrojka e contro Gorbaciov. «Ha affossato il paese, lo ha portato al crack» Una durissima, inusitata rivolta di 3.500 direttori di imprese riuniti al Palazzo dei congressi del Cremlino. «Si sta compiendo un delitto davanti al paese». Gorbaciov a stento riesce a dire: «Dovremmo forse tornare indietro?».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Davanti a Gorbaciov e Rizhkov (ma c'era anche Boris Eltsin) gli industriali sovietici hanno chiesto una tregua sociale. Una richiesta di grande effetto nell'Urss del razionalismo, dei «ponti-aerei» con gli aiuti alimentari e del calo preoccupante della produzione. I dirigenti delle imprese statali, ma che diventano a poco a poco aziende autogestite e «oggetti» del mercato, non vogliono più la conflittualità dentro le fabbriche. Il loro capo, il Plinifarina sovietico, dalla tribuna del Palazzo dei congressi del Cremlino, ha invocato «tre anni di moratoria». Basta con gli scioperi. Ma la sala, affollata di oltre 3.500 persone, ha chiesto trovare E gli imprenditori probabilmente in maggioranza, come compite testuggini che temono l'avvento del mercato e la fine del sistema economico amministrativo, sono pronti a sostenere quel «Comitato di salvezza nazionale» annunciato proprio in questi giorni dai deputati del gruppo parlamentare «Soyuz» dal Partito comunista russo il cui segretario, Ivan Polozkov, non ha neppure il proprio intervento, sin troppo gradito, alla platea degli imprenditori.

Ma per capire il clima che si è respirato, bisogna cogliere (il significato di una ovazione, di un applauso prolungato e potente che ha scosso la grande sala in seguito all'intervento del direttore di impresa estone, Shepelevich il quale ha esordito «La perestrojka, avviata senza alcuna elaborazione, è sprofondata» Gorbaciov, secondo la versio-

ne fornita ieri sera dalla «Tass», lo ha interrotto. Ma gli è stato difficile farlo. A stento lo ha uditto, nel frastuono generale, affermare: «Allora, dovremmo tornare indietro?» E quegli, imperterito, ha proseguito: «No, la perestrojka ha intrapreso una strada destrutturata. Si sta compiendo un delitto davanti al paese e ai popoli i quali vengono condotti al crack economico e alla totale dipendenza». Sin troppo chiaro. E ha avvertito il governo che l'opposizione, intendendo quella di sinistra, «ha un programma» che si propone di conquistare il potere puntando su una rivolta popolare. Ma il rimedio si può trovare. E gli imprenditori probabilmente in maggioranza, come compite testuggini che temono l'avvento del mercato e la fine del sistema economico amministrativo, sono pronti a sostenere quel «Comitato di salvezza nazionale» annunciato proprio in questi giorni dai deputati del gruppo parlamentare «Soyuz» dal Partito comunista russo il cui segretario, Ivan Polozkov, non ha neppure il proprio intervento, sin troppo gradito, alla platea degli imprenditori.



Milano, partono gli aiuti per l'Urss

In una fase di forte pressione o di rilancio delle tendenze conservatrici. Tutto sta a vedere in quale misura Gorbaciov è in grado di assorbire e controllare una spinta restauratrice indubbiamente presente in questo passaggio cruciale. Di certo, Gorbaciov saprà che l'uomo a cui fanno riferimenti gli imprenditori sovietici è proprio il premier Nikolaj Rizhkov che da più parti si dava per ormai spacciato e che, al contrario, con ogni probabilità rimarrà perfettamente a galla nella imminente operazione di ricambio ai vertici del potere. Non a caso Rizhkov ieri ha detto: «Le imprese statali rimangono l'anello fondamentale dell'economia sovietica. Da loro dipende, in misura decisiva, la soluzione dei problemi sociali». Il presidente del Consiglio, per essere esplicito, ha criticato la «tentativa con la quale si intende modificare il vecchio impianto dell'economia statale senza aver pronte le soluzioni di ricambio dal telegiornale, che ha fatto piacere alla platea.

Nelle stesse ore dell'incontro tra gli industriali e Gorbaciov (il quale dovrebbe parlare stamane, ma non vi è conferma), ieri è apparso per la prima volta in tv il neo ministro degli Interni, Boris Pugo. Ha letto un messaggio dai toni rassicuranti, tutto ispirato al rispetto della Costituzione, delle leggi e, soprattutto, della perestrojka. Ma anche preoccupato per lo stato dell'ordine nel paese colpito soprattutto da un'ondata di criminalità violenta. Il ministro, che si varrà della collaborazione di una milizia come suo vca, il generale reduce dall'Afghanistan Boris Gromov, ha voluto invitare tutti i cittadini a sostenere la lotta alla criminalità, in tutte le sue forme: «I soldati, i poliziotti - ha detto il ministro sovietico - non sono soltanto al servizio dei cittadini ma loro difensori».

Ma in tema di difesa dell'ordine pubblico e di richiamo alla disciplina, ha colpito la notizia di una condanna a tre anni di reclusione (pena sospesa) per un venditore di souvenir sull'isola pedonale dell'Arbat di Mosca. Soprattutto perché, indirettamente, la vicenda riguarda proprio Gorbaciov e il suo prestigio di pre-

sidente. Il venditore è stato punito da un solerte tribunale di quartiere per aver venduto a turisti americani una matryoska - la tradizionale bambola russa in legno pitturato - raffigurante Gorbaciov. Il magistrato e il poliziotto che ha denunciato il venditore, eseguendo direttive della procura e del comando della milizia della capitale, hanno applicato alla lettera gli articoli della nuova legge sulla difesa dell'onore e della dignità del presidente. Ma, alla fine, l'imputato è stato condannato solo per aver accettato valuta straniera (sessanta dollari) tuttora vietata nelle transazioni commerciali al minuto sulla base dell'articolo 88 del codice penale della Russia. Per l'offesa al presidente è stato assolto ma la matryoska, essendo di un basso livello artistico è stata confiscata e distrutta. Si è occupato dell'affidamento, il cancelliere del tribunale il quale, armato di un'ascia, ha fatto a pezzi Gorbaciov, ma anche le altre bamboline che gli «stavano dentro». Lenin, Stalin, Krusciov, Breznev. Un attivismo fuor di luogo in un momento particolarmente arduo per la popolazione della capitale alle prese con un razionalismo ancora non introdotto ufficialmente ma ormai staccante.



Manifestazioni antiamericane a Santiago in occasione della visita di Bush

La visita di Bush in Cile

Gli Usa tolgono le sanzioni Con Santiago verso l'integrazione panamericana

GUIDO VICARIO

SANTIAGO. Nell'itinerario latino-americano di Bush il Cile è un caso particolare. Si tratta, infatti, di ristabilire una relazione politica tra Washington e Santiago che di fatto è interrotta da vent'anni, prima per il «pericolo comunista» che sarebbe stato insito nel governo dell'Unitad Popular e poi per gli atti sanguinari e antidemocratici del regime di Pinochet. Ed è caratteristico nel senso di questa volontà di ricostruzione di un clima di fiducia, la revoca avvenuta tre giorni prima dell'arrivo del presidente americano dell'emendamento che il senatore Edward Kennedy fece approvare dal Congresso dopo l'assassinio di Orlando Letelier, ex ministro degli Esteri di Allende, e della sua segretaria, Ronni Moffitt cittadina americana, avvenuto a Washington nel 1976, ad opera di agenti della Dina, la polizia politica di Pinochet. L'emendamento proibiva aiuti o commercio in armi con il Cile fin tanto che non fossero stati consegnati alla giustizia americana gli autori del crimine (individuiti, nel processo svoltosi a Washington nel generale Contreras, capo della Dina, e in altri alti ufficiali dell'esercito cileno). La Corte Suprema cilena complice per diciassette anni della dittatura, ha finora impedito questo e qualsiasi altro accertamento dei delitti, ma come ha detto Kennedy la «democrazia è tornata in Cile progressi iniziali sono stati ottenuti, abbiamo fiducia nel governo del presidente Aylwin».

La revoca dell'emendamento ha dunque un significato che va oltre le forniture di armamenti e così è dimostrato, anche, dal reinserimento del Cile nel sistema di preferenze doganali degli Stati Uniti. Nella breve conferenza stampa svoltasi ieri i due presidenti hanno parlato in forma incoraggiante di un accordo bilaterale di commercio e investimenti. Non c'è in noi - ha detto Bush - nessuna intenzione discriminatoria e siamo aperti alle più ampie trattative. Per poi aggiungere che bisogna avanzare più rapidamente nel programma di integrazione e libero commercio tra le due Americhe.

Alle domande sul caso Letelier Bush ha risposto evasivamente mentre Aylwin ha precisato quale sia la situazione indicando che le indagini in Cile saranno tolte dalle mani dei magistrati militari e affidate a un giudice che possa ristabilire la verità e fare giustizia.

In serata Bush si è recato in elicottero a Valparaiso dove ha sede il Parlamento. Accolto dalle parole del presidente del Senato, Gabriel Valdés, Bush di fronte alle due Camere, rinviate, ha elogiato il Cile per essere il paese dell'America Latina che ha più avanzato e più rapidamente verso l'attuazione del libero mercato. L'arrivo del presidente degli Stati Uniti ha provocato ieri a Santiago una manifestazione violenta, ma di poche centinaia di giovani contro «l'imperialismo americano».

Polonia Nel 1980 volevano rapire Walesa

VARSAVIA. Il regime comunista polacco progettò nell'agosto del 1980 di inviare un contingente di paracadutisti per rapire Lech Walesa e gli altri membri del comitato di sciopero dei cantieri navali di Danzica, ma il progetto fu abbandonato in seguito alla firma degli accordi. Questa rivelazione, fatta ieri da un portavoce del ministero degli Interni polacco, si innesta su una campagna elettorale fatta nei giorni scorsi sempre più convulsa.

I responsabili degli Interni hanno reso pubblici alcuni documenti, dai quali trarrebbe conforto la tesi che tutto quello che successe in Polonia a partire dal 13 dicembre 1981, non fu determinato dalla pressione esterna. Lo stato di guerra sarebbe stato l'estremo tentativo messo in atto dai dirigenti comunisti dell'epoca per evitare lo sgretolamento del loro potere.

Il confronto elettorale tra Lech Walesa e Stanislaw Tyminski è ormai alle battute finali. Tyminski ha ripetutamente detto che di fronte alla campagna denigratoria organizzata nei confronti suoi e della famiglia, avrebbe prodotto documenti rivelatori del ruolo svolto da Walesa, ma sino a ieri non aveva ancora tradotto la minaccia in atti concreti.

Il presidente di Solidarnosc, ormai infranto dai sondaggi - l'ultimo al 73 per cento, contro il 16 per Tyminski e un 11 per cento di astenuti - ha affermato che una volta eletto presidente, non lascerà ripartire Tyminski per l'estero, esigerà da lui formalmente scuse per le offese rivolte al primo ministro Mazowiecki e provvederà affinché si svolga una accurata inchiesta sul suo conto.

Erano in Corsica i quadri di Monet trafugati a Parigi

La polizia francese è riuscita a recuperare nove tele impressioniste trafugate cinque anni fa dal museo Marmottan di Parigi. I quadri erano in una villa di Porto Vecchio in Corsica. Tra i dipinti recuperati anche il celebre «Impression, soleil levant» di Claude Monet. Le indagini avevano portato la polizia fino in Giappone e quindi nell'isola. La merce stava per essere messa sul mercato clandestino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Nove tele impressioniste, di valore inestimabile, sono state ritrovate in una villa a Porto Vecchio, in Corsica. Erano state tutte rubate il 27 ottobre dell'85 al Museo Marmottan di Parigi, nel corso di un colpo che si iscrisse a buon titolo fra i maggiori del secolo. Tra i quadri figura il celebre «Impression, soleil levant», di Claude Monet, che diede il nome alla stagione degli Impressionisti. Ci sono poi altri quattro Monet, due Renoir, un Berthe Morisot e un Nansé.

Il colpo venne portato a termine di domenica, in pieno giorno. Un gruppo di uomini armati aveva chiuso una quarantina di visitatori nei piani superiori e aveva tolto i quadri dalle loro cornici, approfittando del fatto che l'allarme veniva innescato soltanto nell'orario di chiusura. Le prime indagini, condotte dall'ufficio di polizia specializzato nei furti di opere d'arte, si erano orientate verso il Giappone, dove erano stati ritrovati tre Corot rubati l'anno prima in Francia. All'epoca era stata accertata l'esistenza di un'organizzazione i cui terminali si trovavano a Tokyo, negli insospettabili uffici di riciclaggio uomini d'affari con l'oblio del collezionista.

viaggi a Tokyo del commissario Mireille Balestracci non si sono rivelati inutili. L'inchiesta si è quindi spostata nell'isola mediterranea, fino all'irruzione nella villa di Porto Vecchio. Ancora ieri gli inquirenti mantenevano la massima discrezione sulle indagini e sui nomi delle persone arrestate. Non sono confermati legami tra la banda di malfattori e ambienti dell'indipendentismo corso, a mezza strada tra banditismo e terrorismo.

«Impression, soleil levant» venne dipinto da Monet nel 1873, e fece parte della mitica mostra organizzata un anno dopo nell'atelier del fotografo Nadar, dove esposero per la prima volta alcuni giovani di belle speranze Monet, Pissarro, Renoir, Degas. Monet aveva dedicato la sua attenzione ad un'alba nel porto di Le Havre, e interpretò la natura in modo nuovo, tale da essere ritenuto fondatore della scuola impressionista. Il quadro venne acquistato per due soldi qualche anno dopo, e finì al museo Marmottan grazie ad una donazione degli eredi dell'acquirente. Il suo furto aveva creato enorme sensazione, non solo per il danno finanziario ma soprattutto per il valore simbolico dell'opera. □ G M

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI QUINQUENNALI

- I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella valuta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.
- I CTE hanno godimento 26 settembre 1990 e scadenza 26 settembre 1995.
- Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità lira/ECU rilevata nel secondo giorno lavorativo precedente la data di scadenza degli stessi.
- Per i certificati custoditi nei conti di deposito accentrati della Banca d'Italia interessi e capitale possono essere pagati anche in ECU.
- I CTE fruttano l'interesse annuo lordo dell'11,90% pagabile posticipatamente.
- I certificati vengono offerti al prezzo di emissione in ECU del 100%.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 7 dicembre.
- Il collocamento dei CTE avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo di offerta, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi di ECU o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Poiché i certificati hanno godimento 26 settembre 1990, all'atto del pagamento, da effettuare il 13 dicembre in lire o in ECU, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso. L'importo da regolare in Lire è determinato sulla base del rapporto lira/ECU del 10 dicembre.
- Il taglio unitario minimo è di 5.000 ECU.

In prenotazione fino al 7 dicembre

Rendimento annuo massimo

Lordo	Netto
11,89%	10,40%

È scomparso improvvisamente il compagno

DOMENICO GALLERANO
partigiano combattente dirigente comunista nelle lotte contadine in Basilicata e Calabria negli anni Cinquanta. Ne danno annuncio Franco e Nora Gallerano ai compagni e a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le sue grandi qualità umane e sottoscrivono per l'Unità. Roma, 7 dicembre 1990

I compagni della sezione Mazzini si stringono intorno alla compagna Irma Gallerano e le esprimono tutto il loro affetto nel momento della scomparsa del padre.

DOMENICO
Roma, 7 dicembre 1990

Ad un anno dalla scomparsa di

GINA IFRATI
Laura Mercati e famiglia la ricordano sempre con affetto. Roma, 7 dicembre 1990

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

ERMEGENILDO PISASALE
partigiano combattente durante la lotta di liberazione. Per lunghi anni amato e stimato dirigente del Partito e di organizzazioni democratiche. I suoi cari lo ricordano con dolore e rimpianto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 7 dicembre 1990

Lella e Flavio Zanonato sono vicini a Vanna e Gianni per la perdita della loro cara mamma

COLOMBA PEGORARO ZANELLA
che ricordano con affetto. Padova 7 dicembre 1990

In ricordo di

ANNA TRE RE
la famiglia sottoscrive per l'Unità. Firenze 7 dicembre 1990

È morto il compagno

GUGLIELMO MORRA
all'età di 70 anni, iscritto al Pci dal 1946 fondatore e costruttore del partito a San Giovanni e Teoduccio. Alla famiglia del compagno scomparsa vanno le condoglianze della Federazione del Pci di Napoli e dei comunisti di San Giovanni. Napoli, 7 dicembre 1990

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

FIORE TRIGLIA
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 7 dicembre 1990

7/12/1987
Nel 3° anniversario della morte di

GASTONE DAL MASO
la moglie lo ricorda con immutato rimpianto ai compagni e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Milano, 7 dicembre 1990

Sei anni fa morì

ARTURO COLOMBI
condannato dal Tribunale Speciale ha scontato 11 anni di carcere; segretario del Trionvirato insurrezionale Piemontese durante la guerra di Liberazione Nazionale è stato successivamente Segretario regionale dell'Emilia-Romagna (1945/1948) e della Lombardia (1948/1955), membro della Direzione del Pci e presidente della Commissione Centrale di Controllo. La moglie Nella Marcellino lo ricorda con profondo affetto e invita un milione alla Sepzione del Pci di Vergato (Biadene) dove Colombi militò giovanissimo. Roma 7 dicembre 1990

HOTEL TIROL
Montesover (Trentino Dolomiti)
Tel. 0461/698377. 6 giorni pensione completa compreso cenone veglione L. 460.000. Camere con servizi, a 20 km piste sci.